

LAVORO E POLITICHE SOCIALI*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

GNECCHI, ZAMPA, CODURELLI, MURER e BRAGA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il trattamento pensionistico dei giornalisti dipendenti da pubbliche amministrazioni assicurati presso l'Inpgi, a decorrere dal 1° gennaio 2001, e precedentemente assicurati presso l'Inpdap è stato oggetto di numerose interrogazioni;

il sottosegretario Viespoli ha risposto in Commissione lavoro della Camera alle interrogazioni dell'onorevole Cazzola (5-01362), dell'onorevole Bratti e altri (5-01219) riguardo alla situazione dei giornalisti dipendenti da pubbliche amministrazioni che sono stati obbligati con l'articolo 76 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, al passaggio di iscrizione dall'Inpdap all'Inpgi, ha rimandato il problema a un tavolo tecnico in occasione del rinnovo del contratto collettivo;

lo stesso Sottosegretario Viespoli, il 20 ottobre 2009, nella risposta all'atto ispettivo 5-01634 in sede di Commissione lavoro, ribadiva: « come già rappresentato nell'ambito di una precedente seduta di sindacato ispettivo, non posso che garantire la disponibilità del Governo ad un confronto allargato alle diverse parti istituzionalmente coinvolte nell'intento di individuare, ove possibili, anche sotto il profilo della sostenibilità finanziaria, soluzioni al problema prospettato »;

ad oggi non ci risulta siano intervenute soluzioni alla problematica più volte segnalata;

inoltre è già stata assegnata alla Commissione lavoro il 29 aprile 2010 la proposta di legge n. 3327 a firma Zampa, Gneccchi, Codurelli, Murer e Braga, non

ancora incardinata che potrebbe contribuire a risolvere il problema —:

se non ritenga il Ministro interrogato, a fronte degli impegni assunti in sede di Commissione lavoro, di intervenire sulle parti istituzionali interessate o procedere direttamente in alternativa, con idonea iniziativa normativa, a sanare una situazione che produce un grave danno per questi giornalisti. (5-03398)

GNECCHI, SANTAGATA, MIGLIOLI e MADIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 23 dicembre 1999, n. 488, articolo 51, comma 2, è stata introdotta la facoltà, per i lavoratori iscritti alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, di riscattare annualità di lavoro prestato in periodi antecedenti all'entrata in vigore dell'assoggettamento all'obbligo contributivo di cui alla predetta legge n. 335;

con messaggio n. 25982 del 19 novembre 2008, l'INPS chiariva che la facoltà di riscatto dei contributi *ante* 1° aprile 1996 poteva essere esercitata dai liberi professionisti senza cassa di categoria, solo con riferimento esclusivo a periodi di attività prestata in veste di collaboratori coordinati e continuativi;

è evidente la condizione di disparità di trattamento che penalizza questa tipologia di lavoro autonomo rispetto a quella dei lavoratori parasubordinati, entrambe iscritte alla gestione separata INPS, che preclude ai professionisti senza cassa di categoria, la possibilità di poter riscattare periodi di attività di libero professionista, antecedenti l'anno 1996, e non si comprende la *ratio* di questa rigidità normativa, nonostante il costo del riscatto di contributi sia a totale carico dei richiedenti;

in data 23 giugno 2010 è già stata presentata l'interrogazione (atto camera 5/03110) con la quale si chiede al Ministro interrogato di risolvere la problematica;

in data 29 luglio 2010 il Governo ha accolto l'ordine del giorno 9/3638/110 che impegna a valutare l'opportunità di fare chiarezza sulla norma richiamata, correggendo il relativo decreto ministeriale 2 ottobre 2001, al fine di estendere, anche ai liberi professionisti senza cassa di categoria, la facoltà di esercitare il riscatto dei contributi per l'attività prestata come libero professionista in periodi antecedenti l'anno 1996 —:

come intenda procedere il Ministro interrogato per dare seguito all'ordine del giorno approvato dalla Camera e risolvere la problematica segnalata. (5-03400)

GNECCHI, GATTI, CODURELLI e MADIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

è stata approvata con la votazione della questione di fiducia nei 2 rami del Parlamento la manovra economica, con la conversione in legge del decreto-legge 78 del 31 maggio 2010 recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica;

purtroppo, però, le maggiori economie sono a scapito del sistema pensionistico e delle pensioni: infatti si è tornati ad agire sulle pensioni: pur avendo avuto rassicurazioni dal presidente dell'INPS Mastrapasqua proprio alla Camera il 27 aprile 2010 che i fondi pensione sono in attivo di ben 9 miliardi e 700 milioni di euro;

si tratta ad avviso degli interroganti di modifiche di particolare gravità che limitano fortemente i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, che mirano soltanto a reperire risorse e che non tengono conto della situazione attuale del mercato del lavoro;

per poter cumulare i contributi ai fini del diritto ad un'unica pensione è necessario avere almeno tre anni di contribuzione versata in ogni singola gestione o fondo, altrimenti la totalizzazione non si può fare e comunque non esiste una reale reciprocità tra gli enti, tra i fondi sostitutivi, i fondi professionali e non;

servirebbe, infatti una reale riforma, non norme continue e contraddittorie. Ci si trova quindi in presenza di lavoratrici e lavoratori che non potranno avvalersi della totalizzazione e che saranno costretti a pagare (tanto) per poter utilizzare contribuzione che comunque hanno già versato o che saranno costretti dai costi a rinunciare alla valorizzazione di quella contribuzione ai fini pensionistici;

va anche sottolineato che nelle gestioni pensionistiche diverse dall'assicurazione generale obbligatoria gestita dall'INPS non esiste neanche il diritto alla pensione supplementare. Coloro che percepiscono una pensione INPDAP possono godere di una pensione supplementare derivante da contributi versati all'INPS, ma coloro che sono titolari di una pensione INPS non possono avere una pensione supplementare derivante da contributi versati all'INPDAP. Alcune di queste differenze erano motivate proprio dal fatto che la costituzione di posizione assicurativa presso l'INPS (legge n. 322 del 1958) o il trasferimento dei contributi all'INPS (articolo 1 della legge n. 29 del 1979) era gratuito. Con le disposizioni contenute nel decreto legge 31 maggio 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 sono state cancellate le norme citate senza alcuna sostituzione;

è del tutto evidente, quindi, ad avviso degli interroganti, come la nuova normativa sia pesantemente lesiva dei diritti dei lavoratori e non risulti assolutamente coordinata con le altre norme vigenti, distruggendo una parte, fino ad ora ritenuta fondamentale, del nostro sistema previdenziale, mentre era invece urgente una riforma organica della previdenza, correggendo tutte le distorsioni presenti;

sarebbe invece opportuno che:

a) i requisiti contributivi per la pensione di vecchiaia e di anzianità siano uguali per chi è iscritto all'INPS e all'INPDAP. L'INPDAP dovrebbe liquidare la prestazione anche qualora il richiedente sia cessato dal servizio;

b) i contributi versati in ogni gestione o cassa previdenziale possano costituire, a domanda, una pensione supplementare calcolata con il sistema contributivo per coloro che sono già titolari di pensione;

c) la totalizzazione della contribuzione per un unico trattamento pensionistico calcolato con il sistema contributivo sia possibile per tutte le gestioni previdenziali. Ogni gestione o fondo eroga un trattamento *pro quota* in base ai contributi di cui dispone come versamenti effettuati —:

se non ritenga il Ministro interrogato assumere iniziative normative che consentano ai lavoratori e alle lavoratrici di poter totalizzare, senza oneri aggiuntivi, tutti i contributi versati in diverse casse di previdenza, nel corso dell'attività lavorativa.

(5-03404)

VELO e GNECCHI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con la conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, e in particolare con le disposizioni di cui ai commi 12-*septies*, 12-*octies* e 12-*novies* dell'articolo 12, a decorrere dal 1° luglio del 2010, risultano abrogate le disposizioni che consentivano il trasferimento gratuito all'assicurazione generale obbligatoria delle posizioni assicurative del fondo elettrici e del fondo telefonici;

inoltre, in virtù delle richiamate disposizioni, l'INPS ha diramato direttive volte a precisare che in favore dei lavoratori iscritti ai soppressi fondi elettrici e telefonici, con effetto sulle istanze presentate a partire dalla medesima data del 1°

luglio, non deve essere più posto in pagamento il trattamento pensionistico più favorevole fra quello calcolato con le norme del fondo e quello calcolato secondo le norme del fondo pensioni per il lavoratori dipendenti;

prescindendo dalle motivazioni che hanno prodotto le richiamate innovazioni, non si può non sottolineare l'anomalia che si è venuta a determinare a seguito del non perfetto coordinamento temporale delle nuove disposizioni;

infatti, i citati commi dell'articolo 12, non facendo parte del testo originario del decreto-legge in questione, sono stati introdotti nel corso dell'esame parlamentare e la loro entrata in vigore si è prodotta solo con la pubblicazione della legge di conversione sulla *Gazzetta Ufficiale*, in data 30 luglio 2010. Tale circostanza evidenzia come, certamente non volutamente, si sia prodotta, con effetti retroattivi, una situazione peggiorativa per i lavoratori in questione, che ingiustamente, pur avendo presentato, in costanza giuridica, l'istanza per l'applicazione di un istituto pienamente legittimo, si sono visti rifiutare la richiesta, in virtù di una disposizione posteriore; ciò soprattutto per quei lavoratori che hanno dato le dimissioni dal 1° gennaio 2011, nei confronti dei quali verrebbe a prodursi un'immotivata discriminazione, non essendo stati messi al corrente in tempo utile delle modifiche introdotte dalla citata normativa;

si evidenzia, inoltre, la mancanza di disposizioni relativamente alla maggiorazione contributiva versata dai lavoratori presso il fondo elettrici, di cui ancora non appare chiara la eventuale destinazione né la possibilità di un eventuale risarcimento —:

quali siano gli intendimenti del Ministro in ordine alla questione sommariamente esposta in premessa e quali iniziative, anche normative, intenda assumere al fine di scongiurare situazioni di disparità di trattamento, in costanza giuridica, e il possibile incremento del ricorso al contenzioso giurisdizionale. (5-03405)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

numerose indagini giornalistiche — come la trasmissione *Report* su Rai 3 dei giorni scorsi — sottolineano come ovunque ma soprattutto in alcune aree del Paese moltissimi lavoratori — soprattutto nel settore dell'attività edilizia e in agricoltura — non sarebbero assunti secondo le norme in vigore ma lavorerebbero « in nero »;

queste situazioni dovrebbero essere adeguatamente controllate in tutte le regioni d'Italia, mentre i controlli sembrerebbero effettuati « a macchia di leopardo » —:

quali iniziative di carattere straordinario, anche per il tramite della Guardia di finanza e/o gli ispettorati degli istituti di previdenza, siano eventualmente state avviate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali al fine di verificare il maggior numero di aziende dal punto di vista della regolarità dei dipendenti assunti e con quali risultati;

quali siano appunto — divisi per regioni — i risultati di queste attività, specificando quanti controlli siano stati effettuati anche in rapporto alle imprese esistenti nelle diverse aree del Paese.

(4-08578)

NACCARATO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

martedì 8 agosto 2010 un funzionario sindacale della Fillea-Cgil, Niang Boubacar, di origine senegalese, è stato insultato e offeso da Claudio Rossi, responsabile del cantiere della ditta forlivese « R.C. snc » impegnata nel rifacimento della pavimentazione stradale di via Dante, una delle vie principali del centro cittadino di Padova;

secondo le testimonianze messe a verbale dai vigili urbani presenti sul posto il responsabile del cantiere ha vietato al

sindacalista, in compagnia di un suo collega, di visitare il cantiere, insultandolo con espressioni chiaramente offensive e razziste, quali « negro » e intimandogli di lasciare l'area dei lavori;

la visita dei sindacalisti della Fillea-Cgil di Padova rientrava nel progetto « Io lavoro sicuro » promosso di recente dalla camera del lavoro per verificare sul campo le condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro all'interno dei cantieri edili;

il responsabile del cantiere, intervistato dalla stampa locale il giorno successivo ai fatti, ha ribadito pubblicamente la propria contrarietà all'intervento dei sindacalisti all'interno del cantiere affermando anche che: « Un sindacalista negro è una barzelletta »;

in tal modo si conferma inequivocabilmente l'intento offensivo delle parole rivolte al sindacalista da parte del responsabile del cantiere della ditta « R.C. snc » a causa del colore della sua pelle;

inoltre, già nel 2006, la stessa ditta non aveva rispettato le regole in materia di sicurezza e diritti dei lavoratori: tre lavoratori stranieri erano stati impiegati in nero dalla ditta « R.C. snc », impegnata in sub-appalto nei lavori per la realizzazione del metrobús a Padova;

per quanto riguarda le offese di stampo razzista rivolte al sindacalista Niang Boubacar la Fillea-Cgil di Padova, subito dopo l'accaduto, ha dato mandato ai propri legali di procedere contro i responsabili dell'impresa e la procura della Repubblica di Padova ha aperto un'inchiesta con l'accusa di ingiurie aggravate dai motivi di discriminazione razziale —:

se il Ministro sia al corrente dei fatti sopra esposti, quali misure intenda porre in essere per promuovere le necessarie verifiche sulle condizioni di sicurezza sul lavoro dei cantieri aperti dalla ditta « R.C. snc » su tutto il territorio nazionale e, in particolare, a Padova;

se il Ministro stia valutando la possibilità di assumere iniziative per la modifica della normativa vigente al fine di garantire la piena agibilità da parte dei sindacati e delle altre organizzazioni di categoria impegnate a verificare sul campo le condizioni di lavoro dei dipendenti dei cantieri edili;

quali misure intenda porre in essere perché siano sanzionati i titolari delle aziende che non rispettano i diritti dei lavoratori. (4-08592)

DI STANISLAO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il 15 luglio 2008 il Consiglio dell'Unione europea adotta la decisione 2008/618/CE sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione;

con tale decisione sono adottati gli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione e gli Stati membri tengono conto degli orientamenti nelle loro politiche in materia di occupazione, che essi presentano nei rispettivi programmi nazionali di riforma;

gli orientamenti per l'occupazione fanno parte degli orientamenti integrati per il 2008-2010, che si fondano su tre pilastri: politiche macroeconomiche, riforme microeconomiche e politiche occupazionali. Tali pilastri contribuiscono congiuntamente al raggiungimento degli obiettivi della crescita sostenibile e dell'occupazione e al rafforzamento della coesione sociale;

l'orientamento n. 24, prevede di « di adeguare i sistemi d'istruzione e di formazione alle nuove esigenze in termini di competenze », potenziando i sistemi d'istruzione e di formazione e rendendoli attraenti, aperti e di elevata qualità, ampliando le possibilità d'istruzione e di formazione e offrendo percorsi flessibili di apprendimento, ampliando le possibilità di

mobilità per studenti e tirocinanti; facilitando e diversificando per tutti l'accesso all'istruzione, alla formazione e alla conoscenza mediante l'organizzazione dell'orario di lavoro, i servizi di sostegno alle famiglie, l'orientamento professionale e, ove opportuno, nuove forme di ripartizione dei costi; rispondendo alle nuove necessità occupazionali, alle competenze principali richieste e alle esigenze future in termini di qualifiche, migliorando la definizione e la trasparenza delle qualifiche, il loro effettivo riconoscimento e la convalida della formazione informale o al di fuori degli schemi ufficiali;

nell'ambito della strategia europea per l'occupazione sono stati approvati i seguenti obiettivi e parametri di riferimento:

offrire a tutti i disoccupati un'occupazione, un apprendistato, un'ulteriore formazione o qualunque altra misura atta a favorire l'inserimento professionale; nel caso di giovani che hanno lasciato la scuola nei quattro mesi al massimo entro il 2010 e nel caso di adulti nei 12 mesi al massimo;

entro il 2010, far partecipare il 25 per cento dei disoccupati di lunga durata a una misura attiva sotto forma di formazione, riqualificazione, esperienza professionale o qualunque altra misura diretta all'occupabilità, con l'obiettivo di conseguire la media raggiunta dai tre Stati membri più avanzati;

consentire alle persone in cerca di lavoro di tutta l'Unione europea di consultare tutte le offerte di lavoro formulate attraverso i servizi per l'impiego degli Stati membri;

ottenere entro il 2010 un aumento di cinque anni, a livello di Unione europea, dell'età media effettiva di ritiro dal mercato del lavoro rispetto al 2001;

entro il 2010, rendere disponibili servizi di custodia dei bambini per almeno il 90 per cento dei minori fra i tre anni e

l'età dell'obbligo scolastico, nonché per almeno il 33 per cento dei bambini sotto i tre anni d'età;

raggiungere un tasso medio di abbandono scolastico inferiore al 10 per cento nell'Unione europea;

garantire il completamento dell'istruzione secondaria superiore, entro il 2010, da parte di almeno l'85 per cento dei ventiduenenni nell'Unione europea;

pervenire a un livello medio di partecipazione a forme di apprendimento lungo tutto l'arco della vita nell'Unione europea pari ad almeno il 12,5 per cento della popolazione adulta in età lavorativa (fascia di età compresa tra i 25 e i 64 anni) —:

se il Governo abbia assunto o intenda assumere iniziative volte a recepire la decisione del Consiglio europeo sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione e se e in che modo siano stati raggiunti gli obiettivi ed i parametri indicati dall'orientamento n. 24. (4-08593)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

DI STANISLAO. — *Al Ministro per le pari opportunità, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

circa 50 delegazioni di Governo hanno partecipato all'annuale revisione ministeriale del Consiglio economico e sociale (Ecosoc) delle Nazioni Unite, a fine agosto a New York, per discutere di sfide e progressi in tema di uguaglianza di genere;

nella dichiarazione finale dell'incontro, incentrata sulla « attuazione degli obiettivi e degli impegni concordati a livello internazionale in materia di parità di genere e di *empowerment* femminile », i

presenti si sono impegnati a raggiungere l'obiettivo in tutto il mondo, adottando diverse misure in questo senso;

una delle più importanti novità è la nuova agenzia ONU per i diritti delle donne, *UN Women*. È operativa dal 2 luglio 2010 e nasce dalla fusione di quattro istituti impegnati da tempo a sostenere i diritti delle donne presso le Nazioni Unite: *UN development fund for women* (UNIFEM), *division for the advancement of women* (DAW), *international research and training institute for the advancement of women* (INSTRAW) e *l'office of the special adviser to the UN Secretary-General on gender issues and advancement of women* (OSAGI);

la dichiarazione ministeriale sottolinea anche l'importanza di adottare nuove strategie per combattere la disuguaglianza di genere. Il documento di sette pagine evidenzia la necessità di introdurre una prospettiva di genere nel delineare, implementare e valutare programmi e politiche nel campo economico, sociale e politico;

tra i punti chiave della dichiarazione: accesso delle donne nell'economia formale, eliminazione della violenza contro donne e bambine, miglioramento dell'educazione e sradicamento dell'analfabetismo, aumento dell'accesso all'assistenza sanitaria e alla salute riproduttiva, attuazione delle leggi contro la discriminazione di genere e aumento dell'accesso al microcredito;

un altro dei temi al centro del dibattito è stato la relazione tra *l'empowerment* femminile e le possibilità di raggiungere gli 8 obiettivi della campagna del millennio, quando mancano pochi mesi alla 65esima sessione dell'Assemblea generale incaricata di valutare i progressi in questo campo;

gli otto obiettivi di sviluppo dell'Onu puntano a ridurre della metà la percentuale di persone che vivono nella povertà e soffrono la fame, raggiungere l'educazione primaria universale, promuovere la parità di genere, ridurre la mortalità infantile di due terzi e quella materna di tre